

**. La migliore preghiera sull'Unità divina: "O Dio di Verità" di Lanza del Vasto, riformulata rigorosamente con doppie negazioni**

Antonino Drago (da A. Drago e P. Trianni: *La Filosofia di Lanza Del Vasto. Un ponte tra Occidente e Oriente*, Il grande vetro / Jaca book, Milano, 2009, pp. 185-221; pp. 218-220)

Esaminiamo la preghiera di LdV, "O Dio di Verità". Essa vuole tradurre questa concezione di Dio come Uno in un atto di vita interiore. Mi sembra che questa preghiera a Dio esprima ancor più chiaramente di quella di S. Gregorio di Nazanzio la concezione della vita come tensione all'Uno.

Il testo originario della preghiera è riportato nel seguito. Esso è composto da 24 frasi. Si notano subito sette frasi doppiamente negate (FDN) (evidenziate come al solito con sottolineature) nelle rr. 2, 14, 15, 17, 19, 20, 23 (la frase interrogativa della r. 14 è considerata una FDN perché sottintende la risposta: Niente; inoltre le negazioni nelle righe 19 e 20 sono negate dalla negazione della riga 21). Inoltre nelle righe 5 e 6 ho sottolineato a puntini le parole che riguardano il concetto di "essere in"; su questo concetto il commento di LdV sottolinea: "Non ho detto: "che sei tutto ciò che è." Attenzione!" (4PP 53, rr. 8db-7db) Cioè: "essere dentro" non significa "essere uguale". Piuttosto possiamo intendere quelle parole come la FDN: "Non è vero che non sei tutto ciò che è."<sup>1</sup>

Con queste altre due FDN, abbiamo un totale di nove FDN; un numero elevato su 24 frasi.

Ma notiamo che tre frasi della preghiera (rr. 3, 4, 9) usano la copula "è" senza supporto esperienziale. Al fine di esprimerne il contenuto in maniera rigorosamente non classica, ognuna delle tre volte sostituisco la copula con una opportuna DN (e segnalo il cambiamento con un \* alla fine delle nuove parole): così faccio nel rigo 3; nel rigo 4 introduco una forma autoriflessiva, che è equivalente ad una FDN; nel rigo 9 introduco una modalità dell'essere, la quale (secondo quanto LdV dice in QF 154, rr. 19-28; 249 r. 1db - 250 r. 11) può essere ricondotta ad una FDN: diventare = non è vero che ora non sia.

Bastano queste tre piccole modifiche per dare piena coerenza logica (non classica) al testo.

O DIO DI VERITA',

che gli uomini diversi chiamano in diversi nomi,

ma che non puoi che essere\* l'Uno, l'Unico e il Medesimo,

che Ti sei chiamato\* Colui-che-è,

che sei in tutto ciò che è, e nell'unione di quelli che si uniscono,

che sei nell'altezza e nell'abisso,

nell'infinito dei cieli e nell'ombra del cuore come un piccolo seme.

Noi Ti lodiamo, Signore, per quanto ci hai esaudito,

perché questa preghiera è diventata\* un esaudimento,

perché nel rivolgerci assieme a Te

noi eleviamo il nostro volere,

purifichiamo il nostro desiderio

e ci poniamo in accordo.

E che altro possiamo domandare, se ciò è compiuto?

Sì, che domandare se non che questo duri, o Eterno,

lungo il nostro giorno e la nostra notte.

Se non d'amarTi tanto d'amare tutti quelli che Ti amano e Ti invocano come noi,

tanto d'amare quelli che Ti pregano e Ti pensano diversamente,

tanto da volere il bene di quelli che ci vogliono del male,

tanto da volere il bene di quelli che Ti rinnegano e Ti ignorano,

il bene di ritornare a Te.

<sup>1</sup> Anche in precedenza egli aveva espresso questo concetto ripetendo la frase di S. Gregorio di Nazanzio: "Tu non sei un essere"; LdV dice: "Tu non sei un essere particolare... e nemmeno sei il Gran Tutto... Dio è dentro, ma non è questo tutto. Non è veramente Dio se non supera questo tutto. E' in tutto..." (4PP 48, rr. 9-16) Cioè: Dio non è il tutto; ma non è vero che Dio non è tutto."

Donaci, Signore, l'intelligenza della Tua legge \*dell'Unità\*,  
il rispetto meravigliato e misericordioso per tutto ciò che vive,  
l'amore senza rovescio d'odio, la forza e la gioia della pace.  
Amen

Adesso la preghiera, oltre a presentare coerenza logica, manifesta una sequenza di ritorni:<sup>2</sup> ognuno di essi, seguendo la metafisica dell'Uno, ritorna dal molteplice all'Unità di Dio e/o del Sé. Chiamo cicli questi ritorni. Si noti che ogni ciclo è un ragionare mediante una o più FDN.

1° ciclo. La preghiera parte dalla ricerca della Verità (r. 1); ma Dio sembra disperdersi nei tanti nomi e nelle moltissime persone (r. 2); però tutte le diversità si riconducono a Lui (r. 3).

2° ciclo. Il Suo essere assoluto (r. 4) si moltiplica nei disparati esseri e nei gruppi comunitari (r. 5), nello straordinario ma anche nell'intimo dell'animo, come origine di tutto il nostro essere, il Sé (rr. 6-7).

3° ciclo. Di fatto, nel momento presente ritorniamo a Lui perché ci eleviamo, troviamo l'unità tra noi e riflettiamo su questa nostra congiunzione; tutto è tornato all'unità.(rr. 8-13).

4° ciclo. Ma questa congiunzione, che sembrava completa (r. 14), deve poi affrontare il futuro dispersivo (rr. 15-16), per la diversità delle persone che incontreremo o delle diverse manifestazioni del Bene e del Male, rivolte a noi o a Dio; giustappunto la preghiera chiede che la congiunzione felicemente attuata dall'atto del pregare sia capace in futuro di ricondurre, anche a partire dall'estremo Male, a Dio, come punto dell'universale ritorno.(rr. 17-21)

5° ciclo. Chiudono alcune richieste per un bel vivere assieme a Lui (rr. 22-24). Esse appaiono un movimento in senso inverso al salire a Dio, perché ora la preghiera appare una ricaduta deduttiva di tre rapporti positivi: con la legge, con ogni forma di vita, con gli uomini; e infine la terna di proprietà dell'unità che si è raggiunta con il sé e con Dio.

Ma in realtà l'ultima FDN ("amore senza rovescio d'odio") può essere vista come la spia di un ulteriore ciclo. Infatti per LdV quella espressione è l'amore della non violenza: se ricordiamo la definizione gandhiana di quest'ultima, "forza della Verità", ritorniamo a quella Verità che era stata invocata proprio all'inizio, con tutta l'esperienza ottenuta per averla indicata nella varietà delle sue manifestazioni. Questo ritorno chiude il ciclo più ampio della preghiera: alla fine si ritorna alla Verità iniziale.

Si noti che senza le aggiunte delle FDN terza e sesta, non avremmo avuto i cicli primo e terzo, che sono essenziali per lo sviluppo della preghiera come un atto d'amore razionale.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Per la vita interiore LdV ha inventato un esercizio lungo e complesso che ha il titolo molto significativo: "Le grand retour", in *Le Grand Retour*, Ed. du Rocher, Monaco, 1991, 220-259; esso è composto di tre atti, che formano un ciclo: la creazione, la caduta e il ritorno; ed è formato da una serie di posizioni yoga, da alcuni canti originali e da preghiere.

<sup>3</sup> Si può ipotizzare, ma senza fatti probanti, che LdV abbia chiuso la preghiera con "l'intelligenza della Tua legge,..." al fine di trovare un concetto ("legge") che trova d'accordo tutte le persone di fede; ma che in realtà, per essere fedele alla metafisica hemologica, lui avrebbe voluto chiudere con "l'intelligenza della Tua Unità, attraverso...". Il senso della chiusura ne verrebbe potenziato di molto e ci sarebbe un grande ciclo su tutta la preghiera, con il ritorno all'Uno detto all'inizio. Ma allora, per completezza, anche le frasi seguenti dovrebbero essere FDN, non solo quella sull'amore. La prima potrebbe essere una FDN aggiungendo alla sua fine "in altri" (la prima negazione sarebbe il "rispetto", quale atteggiamento di natura non spontanea); l'ultima frase, sostituendo "pace" con "non violenza", che dalla preghiera non era nominata.